



LA STAMPA

# TORINO

## Alla resa dei conti per l'inceneritore

È scontro fra Provincia e Legambiente

ALESSANDRO MONDO

Uno studio, due punti di vista in rotta di collisione. Lo studio è quello che la Provincia, in accordo con Legambiente e con il «Comitato Settimo non incenerire», ha commissionato a Genon e Blengini, docenti del Politecnico. L'oggetto del contendere è il secondo inceneritore previsto a Settimo, con una capacità di smaltimento di 290 mila tonnellate di rifiuti l'anno, oggetto di un braccio di ferro che minaccia di approdare in Procura. Serve o non serve? Secondo gli ambientalisti, rappresentati da Michele Bertolino, nel migliore dei casi l'inceneritore è sovrastimato: le premesse sono il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, previsto entro il 2012 dal decreto legge 152/2006, e un impianto di pretrattamento dei rifiuti prima dell'incenerimento. Secondo la Provincia, che punta al 52% della raccolta entro il 2011 (oggi è al 46,6), l'incenerimento diretto è l'unica risposta efficace. Ieri lo studio definitivo è stato presentato nella seconda commissione consiliare di Palazzo Cisterna: presente l'assessore Massaglia. I docenti del Politecnico hanno fornito indicazioni di massima rimandando a successivi approfondimenti. «Bisogna capire quali saranno i costi per i cittadini», commenta Barbara Bonino, An. Il primo confronto riguarda le due soglie della «differenziata»: 65% e 52%. Gli indicatori energetici e quelli relativi all'emissione di gas serra premiano il primo traguardo. Il discorso diventa spinoso quando si confrontano i modelli di smaltimento: pretrattamento dei rifiuti seguito dall'incenerimento o incenerimento tout court. Il sistema con pretrattamento garantisce migliori prestazioni in termini di emissioni di CO2 e, seppur di poco, appare più rassicurante sotto il profilo della salute pubblica. In compenso, risulta meno efficiente sotto il profilo energetico (-5%) e assai più costoso. Due numeri: le risorse che si renderebbero disponibili con una raccolta differenziata al 65% sono state stimate in 17 milioni l'anno senza il pretrattamento e in 3 milioni con il pretrattamento. Particolare non trascurabile: le cifre sono calcolate in base ai costi di smaltimento in discarica, di pretrattamento e di incenerimento. Esclusi quelli del servizio di raccolta, un'idrovora che macina milioni a palate: ne sa qualcosa il Comune di Torino. Inevitabili ulteriori approfondimenti: quanto basta per lasciare le controparti sulle loro posizioni.